

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.
ANNO 5° NUMERO 232
SETTIMANA LITURGICA XXVII DOMENICA T.O.
DATA 05/10/2003

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

Dal VANGELO di MARCO

(10,2-16)

In quel tempo, avvicinati dei farisei, per metterlo alla prova, domandarono a Gesù: «E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie? ». Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne. L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto». Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro

appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

UOMO-DONNA: CAMMINO DI UNITÀ

- Com'è che l'uomo ha sempre tentato di prevaricare sulla donna?
- Come non fallire nel progetto di unità, evitando sia la sottomissione che l'omologazione (maschilizzarsi o femminilizzarsi)?
- Che c'entra l'immagine del bambino per costruire rapporti positivi e costruttivi fra le persone, nel mondo, con Dio?



intervento di don Andra Bigalli - Caritas Regionale

nell'incontro a s. Vivaldo - 28 settembre

" Pensare la pace "

Mi sono messo anch'io come si può pensare a " pensare la pace"
E sono andato a cercare nel contesto che fa da riferimento alla mia matrice culturale, al testo che mi sostiene come individuo sul piano di fede, ma che comunque risulta essere un testo bello, che riesce a darci chiavi di conoscenza dell'umano: la Bibbia.

1. Qual'è il modo con cui nella Bibbia si pensa alla pace ?
Ne ho trovato uno abbastanza originale che è un modo di costruire la pace a partire da una resa davanti alle circostanze, una rinuncia anche a quell'atteggiamento con cui di solito si affronta la realtà: sognare, nella Bibbia, significa non tanto sfuggire alla realtà, rifugiarsi con la fantasia in un mondo " altro", ma guardare alla realtà da un altro angolo di visuale.

Quando uno sta dormendo, abbassa le difese e legge le cose in un altro modo, fa un passo indietro, allora Dio può parlare, può suggerire, Dio può ispirare.

Allora sognare significa porsi davanti a questo mondo nella direzione più bella, quella del desiderio.

E quando questo desiderio non si ferma soltanto a noi stessi, ma va oltre, quando si sforza di raccogliere e raggiungere ciò che è di tutti, ciò che è per tutti, quando si pone nella prospettiva di quella cosa che è bellissima - che è il bene di tutti, il bene comune, sognare diventa qualcosa di prezioso, perché chiede di ripensare questo mondo in modo che tutti possano vivere in questo mondo secondo le logiche della giustizia, nella dimensione della dignità, della possibilità di esprimere fino in fondo le proprie potenzialità.

Allora sognare significa guardare questo mondo, ma cercare di capirlo secondo un'altra logica; questa logica è anche la logica della possibilità.

Sognare non è mettersi di fronte all'impossibile: sognare è esercitare la fantasia in modo che ciò che si desidera si possa

sa realizzare.

E quando si riesce a sognare insieme ad altri, ecco che allora si è capaci anche di capire come il sogno diventa vero. La tradizione ebraica dice, nel Talmud, che il sogno è un dodicesimo di profezia, qualcosa che Dio assume nella sua volontà, qualcosa che anche Dio vuole dire, qualcosa che anche Dio vuole che si realizzi.

b) E anche la profezia è uno dei grandi modi con cui si pensa la pace nella Bibbia.

Profezia significa capire con intelligenza il tempo di oggi perché lo si illumina con tutte le potenzialità dell'amore, con tutte le potenzialità del desiderio di bene, con tutta la volontà di pace.

La profezia può diventare la capacità di leggere al di là delle apparenze, al di là del giorno di oggi proiettando verso quello che "può essere", perché gli esseri umani ce l'hanno nel cuore questa volontà di costruire qualcosa di diverso.

Non a caso, nella Bibbia, i profeti sono coloro che parlano di pace, della pace che tutti vorrebbero costruire.

Allora noi siamo in un luogo che rimanda a Gerusalemme, verso cui, secondo il profeta Isaia, nel tempo ultimo della storia tutti i popoli convergeranno.

Non c'è il tentativo di definire una meta unica che annulli le differenze.

C'è l'idea del camminare insieme verso una comunione possibile.

Ad un punto uno deve fare un passo indietro sulla propria identità personale, pur non dimenticandola, perché c'è da costruire qualcosa di diverso.

La storia non procede per i capricci del caso e attraverso i grandi meccanismi storici soltanto, a volte dolorosissimi, ma c'è l'idea che la storia proceda in una certa direzione perché gli esseri umani vogliono che cammini in quella direzione, quando esprimono la loro realtà migliore.

2. A questo punto penso che il discorso possa concludersi con un libro che nella Bibbia riassume il senso della storia, del sogno; della profezia, il senso della visione: l'Apocalisse. Comunità cristiane e non, talvolta anche nell'onda di una letteratura fuorviante, lo leggono come un libro difficile, addi-

rittura con contenuti magici, del tutto irrazionali, che rimandano più al delirio che all'intelligenza delle cose. Ma non è vero. L'Apocalisse è un libro vivissimo. Ci sono altri popoli che leggono questo libro nella prospettiva di aver davanti un manuale di resistenza, perché sanno bene quando è stato scritto.

Un gruppo di sognatori, quali erano certamente i cristiani delle prime comunità, di fronte all'incredibile impero che abbia mai costruito le sue strutture nella storia: l'Impero Romano, perseguitati, messi all'angolo in tutto e per tutto, costretti alla marginalità assoluta, che sfidano questo Impero raccontando la loro interpretazione della storia, dicendo ciò che Dio pensa di questa storia.

- a) Credo che l'Apocalisse possa dirci cose importanti sulla pace. Messaggio più importante è che non ha senso pensare che la pace sia impossibile.

Per quanto la situazione possa essere difficile, per quanto sangue possiamo vedere sparso, per quanto grande sem-
bri il ^{bile} mistero dell'ingiustizia, comunque la storia continua a produrre futuro, continua a produrre vita, indica cammini diversi attraverso cui realizzare un futuro "altro".

- b) Altro messaggio: l'Apocalisse invita a non dare identità di Dio a ciò che non l'ha.

Per chi fra noi non è credente credo che sia davvero la prospettiva davvero di riconoscere ciò che è vero, autentico, per smascherare le sacralizzazioni che il mondo contemporaneo ci propone.

Pensiamo a tutti gli inganni che ci vengono tramandati ; pensate anche a quella realtà di menzogne che è possibile soltanto se il potere assume caratteristiche divine.

L'attacco americano all'Iraq ebbe un motto, dove il significato non è soltanto " colpisci e distruggi " con cui i giornali hanno tradotto quella formula.

Perché il verbo usato è un verbo biblico, specifico per tradurre la Bibbia in inglese ed è l'atteggiamento di terrore di spavento, di sconcerto che si può trovare soltanto davanti a Dio.

Questo è uno dei tanti linguaggi idolatrici che il mondo contemporaneo adopera.

E l'idolatria non é pericolosa per i credenti, che ci riconoscono ^{solo} la bugia su Dio.

L'idolatria é qualcosa di terribile per tutti, perché quando il potere sacralizza se stesso allora diventa pericolosissimo.

L'Apocalisse é un libro che insegna a desacralizzare, a dare, cioè, importanza divina a ciò che soltanto ha e insegna a smascherare il potere quando pretende di rivestire queste maschere che cercano di farlo assomigliare alle cose importanti, alle cose assolute, di Dio.

c) E credo che l'ultima grande indicazione che ci può dare il libro dell'Apocalisse é imparare a leggere la storia non secondo le prospettive solite, che sono quelle di coloro che hanno potere, che hanno gli strumenti per scrivere la storia (la storia che scriviamo noi é solitamente la storia scritta da chi ha vinto).

Invece l'A. chiede di rovesciare il disegno e di interpretarlo a partire dal suo rovescio, da quella realtà che é sommersa, impedita, che non ha voce.

Se io riesco a dar voce a coloro che non hanno voce, ^{ri-}io imparo il linguaggio della speranza.

Per noi si tratta di ripensare il tempo che viviamo non pensandolo soltanto nella chiave di ciò che appare risolto, compiuto, vincente, di successo, glorificato dal denaro.

Si tratta di ripensare invece quello che viviamo a partire da coloro che restano indietro, da coloro che subiscono violenza, da coloro a cui é negata la voce ecc. ecc. perché l'elenco sarebbe lunghissimo.

E questo, penso che sia l'unico modo serio per pensare ad una società.

Per l'esempio, la società in cui stiamo vivendo sta diventando sempre più difficile, sempre più triste, sempre più grigia, sempre più faticosa anche perché é una società che rimuove con insistenza la realtà della povertà, del margine, la realtà di coloro che diversamente abili vengono comunque e sempre detti " disabili", come portatori di nessun valore e quindi fundamentalmente inutili.

Nell'Apocalisse invece si dice che la pace si costruisce soltanto quando i poveri, gli oppressi recuperano voce, possono esprimere il loro canto di risurrezione e dire che anche loro hanno un posto nella storia, che la pace é possibile.

Soltanto se la comunità umana riprende la sua completezza e tutti portano il loro contributo, la realtà della pace è possibile e con quella anche il futuro.

* Questo l'abbiamo chiaro a partire da tanti segni, a partire da quello che abbiamo vissuto stamattina, svegliandoci e
→ non trovando il mondo che conosciamo, forse perché un interruttore è saltato.

Questa complessità sembra soffocarci e sembra renderci impossibile la vita oppure che rischia di metterla in discussione. Il linguaggio della speranza affronta la complessità senza paura.

In questa dimensione dialogare, creare connessioni, costruire relazioni significa arricchire la nostra risposta di fronte al futuro; mentre rinunciare alla violenza nei nostri rapporti significa costruire una potenzialità di linguaggio che è più forte di qualsiasi altra cosa.

il grande nome della pace nella Bibbia ruota attorno ad un concetto preciso: la pace è possibile quando io parlo, e tu mi ascolti e quando tu parli, io ti ascolto.

Perché tu sei accolto e io sono accolto.

Da questo livello minimo di comunicazione che stabilisce la potenzialità di un linguaggio nuovo, qui nasce un modello nuovo.

Fin tanto che noi leggeremo questo mondo con i pregiudizi, fin tanto che escluderemo da questo mondo la voce di tanti, fin tanto che pretenderemo parlare un linguaggio "solo", la pace sarà impossibile.

Quando accoglieremo un linguaggio diverso, allora la pace sarà possibile.

Io vi rimando ad un testo che credo sia molto importante, in questi giorni, in questo contesto di pace, all'inizio di un nuovo anno scolastico, perché il tempo sembra non essere passato se noi apriamo le pagine di " Lettera ad una professoressa " della Scuola di Barbiana.

Ad un certo punto c'è un'invettiva molto bella, quando si parla della necessità di costruire una scuola diversa " contro quei classisti che siete voi", contro ciò che impe=

disce l'accesso alla cultura agli adolescenti, il colonialismo, contro la violenza, contro la guerra, contro tutte le realtà che schiacciano e opprimono gli esseri umani. Noi possiamo opporre la cultura del dialogo, della conoscenza, della speranza che è la cultura della pace.

OTTOBRE 2003

Insieme per la missione:

Seconda settimana: 5 ottobre – 11 ottobre
SACRIFICIO E IMPEGNO

Il 5 ottobre sono dichiarati santi Daniele Comboni, Arnoldo Jansen, Giuseppe Freinademetz: tre santi missionari. Conosci le loro storie?

In questa settimana rinunci a qualcosa che ti sembra superfluo: un gelato, un giornalino, un pacchetto di figurine... L'equivalente in denaro che hai risparmiato contribuirà alla tua offerta per la Giornata Missionaria Mondiale che tutto il mondo celebra il 19 Ottobre 2003.



SETTEMBRE 2003 NIGRIZIA



**Tailù
di
Del Vaglio**

COMUNICAZIONI - NOTIZIE

Lunedì 6: ore 21.15, lettura comunitaria del Vangelo della domenica successiva.

Martedì 7: ore 21.30, riunione animatori del Gruppo Scout.

Mercoledì 8: ore 21.30, prove del Gruppo corale.

Venerdì 10: ore 21.30, nell'ex asilo, 2° incontro del Corso zonale in preparazione al Matrimonio.

MISERICORDIA

Siamo invitati a ricordare nella preghiera, nella Messa di sabato 4 ottobre, il fratello defunto Giuseppe Gennai.

OTTOBRE MISSIONARIO 2003:**"UNA CASA PER TUTTI"**

Ricorda a tutti i battezzati di non tenere "nel cassetto" la fede, ma di

proporre, con la propria condotta e la parola, Gesù e il suo messaggio di vita.

Una Chiesa viva è missionaria, a cominciare dal proprio ambiente.

In questo mese, particolare attenzione viene data all'impegno, che è gioia, di far conoscere Gesù anche nei Paesi dove non è conosciuto esplicitamente.

L'annuncio di Gesù è fatto anche con la testimonianza di carità e di impegno per la giustizia con la costruzione di un mondo più umano.

Per questo si raccolgono anche offerte per le "missioni", in genere.

In chiesa è possibile fornirsi di un piccolo salvadanaio di cartone da portare a casa come "segno e richiamo a ..." e poi, eventualmente da riportare con la propria offerta nella Giornata Mondiale Missionaria.

S. Francesco d'Assisi



Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria et l'honore
et onne benedictione.

A te solo, Altissimo, se konfanno
et nullo homo ene digno te mentovare.

Laudato si', mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messer lo frate sole,
lo qual è iorno; et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'hai formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale alle tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sora acqua,
la quale è molto utile
et humile et pretiosa et casta.